



## MAGNIFICI

Ritorna l'ex azzurro e la squadra vola



**Globatech**  
Medical Division

### LA PALLANUOTO AMATORIALE

*come non ve la immaginate...*

Lunedì dalle 21.30 alle 23.30

Mercoledì dalle 20.30 alle 21.30

Giovedì dalle 21.30 alle 23.30

### CAMPIONATO UISP 2019

WPQ Roma - Villa York .....	12 - 1
Villa York - Tuscolano .....	6 - 5
SNC Europa 1 - Villa York .....	10 - 9
Villa York - RNN De La Roche .....	3 - 15
Free Time - Villa York .....	10 - 7
Villa York - Roma Waterpolo .....	10 - 4
Bluewave - Villa York .....	4 - 7

### PROMOSI & BOCCIATI

**LORETI A.:** stavolta non in marcatura ma in posizione 1 gioca la sua solita partita senza risparmiarsi mai. C'è solo un Capitano. Imprescindibile

**MIONE:** gioca come sempre con la testa, ma a fine primo tempo sbaglia un goal fatto per eccesso di precisione. Nel finale segna la rete della tranquillità. Accorto.

**SPACCAPIETRA:** una gara al servizio della squadra, con pochi errori per la gioia del Mister. Con le sue reti iniziali suona la carica. Circospetto.

**MAGNI:** torna dopo un anno e cambia il volto della squadra. La sua presenza basta per far salire i livelli di colesterolo ai suoi compagni. Decisivo.

**GIACHETTI:** merda.

La notizia in realtà già trapelava da giorni nei corridoi del Villa York: per la sfida di domenica contro il Bluewave, Mister Fabrizi ha in serbo un asso nella manica che nessuno veramente si sarebbe mai aspettato. Tutti già a pensare a sostanze chimiche miracolose uscite da qualche laboratorio specializzato in integratori sportivi un pò più arricchiti. Chi aveva in mente un ciclo di elettroshock applicato a Giachetti per porre un freno alle sue esternazioni durante le fasi più concitate di gioco, in modo da poter concludere senza incidenti diplomatici le partite. Alcuni hanno pensato addirittura ad un chip installato nel cervello di Spaccapietra, che potesse essere comandato a distanza, impostato con i seguenti programmi: 1) Alzo e tiro, 2) Tiro da centrocampo, 3) Tiro su uomo in più, 4) Difesa, 5) Lana e delicati, 6) Risciacquo. Ma nessuno veramente poteva immaginare quello che Mister Fabrizi è riuscito ad architettare pur di sorprendere Società, giocatori e tifosi. Sull'edizione milanese del *Corriere della Sera*, in settimana riusciva a pubblicare un articolo in cui si parlava dell'inaugurazione nel fine settimana, di una nuova friggitoria a Roma: 5000 mq di filetti di baccalà, supplì, crocchette e fiori di zucca, tutti sempre freschi a portar via. La notizia non poteva che provocare un solo risultato: il risveglio di Francesco Magni, che come un sonnambulo si è incamminato sull'A1, in pigiama e pantofole, seguendo ad occhi chiusi la scia di profumo emanato dalla pastella croccante e sognando dentro di sé, vasche di olio di semi incandescente, traboccanti schiuma dorata, pronte a partorire tonnellate di frittura. Grazie a questo stratagemma, Mister Fabrizi ha potuto così inserire nella rosa dei convocati per domenica mattina alle 12.30, anche il mai dimenticato Francesco Magni, da lungo tempo assente nelle gare ufficiali, ma costantemente invocato a gran voce dai tifosi. Una gara, questa contro gli amici di una vita del Bluewave, che potremmo definire determinante per le sorti del Villa York: una vittoria proietterebbe i gialloverdi nel Gotha della pallanuoto con ben 9 punti ed alimenterebbe non poche speranze per un piazzamento finale di tutto rispetto. Una sconfitta risucchierebbe i monteverdini nei bassifondi della classifica, coinvolgendoli in una lotta per la salvezza che da troppi anni ci vede mestamente protagonisti. Ma il Villa York di oggi ha il fuoco negli occhi e livelli di colesterolo nel sangue da Guinness dei Primati, quindi Mister Fabrizi si appresta alla pugna esortando tutti al grido di "DURI!" ed i suoi, per non deluderlo, ingoiano scatole intere di Viagra e scendono in acqua. Al fischio d'inizio, i sette predestinati sono: Leoni, Sagratella, Pandolfelli, Mione, Spaccapietra, Loreti A., Giachetti, mentre in panchina, ci permettiamo il lusso di lasciare: Tullio, Musto, Peschillo, Amato e Magni. Si parte subito con un gran ritmo: Villa York determinato ed intraprendente, con Giachetti a boa, Sagratella e Mione a spingere, Pandolfelli e Loreti A. in copertura e Spaccapietra ovunque si possa alzare e tirare. Il Bluewave risponde con un gioco veloce, ripartenze, incroci e tagli che spesso mettono sotto pressione la nostra retroguardia, costretta più volte ad improvvisare qualcosa di sensato per salvare il risultato. Pandolfelli, in marcatura sul centrale, dirige il traffico cercando più volte il raddoppio, altre volte il pressing, altre ancora di far capire a Spaccapietra che quando la palla è nella nostra area, non si deve usare: 1) Alzo e tiro, ma bensì: 4) Difesa, oppure 5) Lana e delicati. I minuti passano ed il risultato non si sblocca: da entrambi le parti si provano varie soluzioni, ma gli unici a fare la differenza in questo primo quarto, sono solo i portieri con una sequenza di parate che fermano il risultato sullo 0-0. Solo nel finale di tempo, un lancio lungo di Leoni trova Mione solo davanti al portiere avversario: si avvicina e dopo una serie di finte, pensa di scavalcarlo con una palombella morbida che si appoggia alla base del palo, suscitando la reazione pacata e controllata di Mister Fabrizi che prova a strapparsi i pochi capelli che gli restano, senza peraltro neanche riuscirci. Nel primo intermezzo l'umore della panchina è nero: il Mister non capisce la difficoltà che abbiamo nel costruire gioco e nel mettere in pratica gli schemi tanto provati in allenamento; la manovra è sempre forzata, inconsistente, inefficace. Dentro Peschillo, sperando di aumentare la trazione anteriore, ed alla ripresa del gioco, il Villa York comincia ad aumentare la pressione, facendosi pericoloso in un paio di occasioni con Giachetti e Sagratella. Ma all'improvviso, quando sembrava che il vantaggio fosse lì dietro l'angolo, prendiamo espulsione al centro, la nostra difesa si schiera, lasciando però totalmente solo un uomo sulla sinistra, che riceve palla ed insacca indisturbato: 0-1. La classica doccia gelata, come trovare un istrice nel bidet dopo che hai appena avuto un attacco di diarrea e devi andare a cena a casa di una ragazza e sei in ritardo. Mister Fabrizi in panchina urla, ringhia, sbava, sputa perché non crede a quello che vede e non vede quello in cui crede: una squadra inconcludente che è in svantaggio quando avrebbe potuto benissimo essere già abbondantemente avanti. Serve una scossa, un guizzo, qualcosa che spezzi l'incantesimo e dia nuova fiducia ai gialloverdi. E quando si parla di scossa, non può che essere il momento di Spaccapietra: dopo neanche un minuto dallo svantaggio, durante l'ennesima nostra azione d'attacco che si sarebbe conclusa con un'incazzatura del Mister, ecco che il nostro anglo-scandinavo-partenopeo venuto da lontano, raccoglie un pallone abbandonato ai 5 metri e lo infila sotto l'incrocio: 1-1. E' la sveglia che tutti aspettavano, perché da quel momento il Villa York prende coraggio e si impossessa del gioco, iniziando a giocare in linea con le proprie capacità e potenzialità. Palloni interessanti cominciano ad arrivare dalle parti di Giachetti, mentre in difesa, Pandolfelli e Loreti A. trovano la combinazione giusta tra pressing, zona ed happy hour e riescono a chiudere ogni azione avversaria. Passano pochi minuti e finalmente arriva anche il momento di Giachetti: sempre cercato dai compagni ma sempre chiuso, riceve una palla da Sagratella che imposta la manovra d'attacco, e con una girata delle sue insacca la rete del vantaggio: 1-2. Il Villa York c'è e comincia a far sentire tutto il peso del suo attacco stellare: sull'asse Mione-Sagratella-Spaccapietra-Giachetti ogni pallone che transita diventa un pericolo reale. Prima della fine del tempo.

Spaccapietra serve la sua specialità: si posiziona ai 5 metri, riceve palla, si accentra, cerca il fallo, lo ottiene, alza, tiro, goal: 1-3. In panchina ed in tribuna è il delirio: un Villa York così concreto e determinato non si vedeva da anni ed i tifosi possono finalmente godere di uno spettacolo degno di questa squadra. Al cambio campo, Mister Fabrizi mediamente soddisfatto, continua a spronare i suoi perché il vantaggio è ancora esiguo e la paura del solito calo di prestazione e concentrazione è sempre lì in agguato. Si comincia con il turnover: dentro Musto e Tullio per far respirare a turno chi ha speso di più, e tutti avanti a testa bassa ad incrementare il vantaggio. Il Bluewave ha accusato il colpo ma non è per niente alle corde: con sempre maggior frequenza si presenta di fronte alla nostra area con intenzioni bellicose e, dato che il centroboa è guardato a vista da Pandolfelli & C., la soluzione praticabile non resta che il tiro da fuori. Tra una selva di braccia i palloni filtranti diventano sistematicamente preda di Leoni che può così innescare il contropiede gialloverde che diventa l'incubo della retroguardia avversaria. Ma per veder realizzati i nostri sogni, dobbiamo aspettare le azioni manovrate e costruite con meticolosità dai nostri giocatori: sfruttando l'uomo in più, ad esempio, ci rendiamo sempre pericolosi e quando la palla giusta arriva dalle parti di un Giachetti ispiratissimo, il gioco è fatto. Accade quindi che con un colpo di biliardo da posizione defilata mettiamo a segno la rete del 1-4 e la gara assume delle tonalità pastello molto più gradevoli. Il gioco è nelle nostre mani, dalla panchina Mister Fabrizi si limita a dare delle piccole indicazioni volte a correggere qualche dettaglio secondario, tipo: "*Spaccapietra nuota, cazzo!!*" oppure "*Spaccapietra trovati un uomo e marcalo!!*", mentre il pubblico comincia ad invocare a gran voce "*Magni, Magni, Magni*". I tempi però non sono ancora maturi, il Mister vuole giocarsi la carta Magni al momento giusto, quando sarà il momento di fare la differenza con i valori in campo e dedicargli la giusta passerella mediatica. Nel frattempo il gioco prosegue tra azioni difensive gestite senza troppa apprensione e puntate in avanti che fanno capire che il Villa York non è ancora sazio. Chi non lo è assolutamente è Pandolfelli, che dopo aver raggirato per tre tempi il centroboa avversario, decide che è arrivato il momento di ritagliarsi il suo spazio quotidiano. Portatosi in avanti in posizione centrale, durante una nostra superiorità numerica, si pone in cabina di regia e dopo aver smistato un paio di palloni, parte con il suo repertorio: prende palla e finta il passaggio, finta il tiro, finta l'appoggio, finta togliersi il costume, finta di sistemarsi una lente a contatto, finta di rispondere al telefono, poi all'improvviso tira dove nessuno se lo aspetta fingendo di salutare un'amica in tribuna: rete e punteggio che si posiziona sul 1-5. Il Villa York ormai gioca sul velluto: gli avversari in avanti sono inconsistenti ed in difesa lasciano ampi spazi di manovra, quindi i gialloverdi non possono far altro che approfittarne e dilagare. Prima della fine del terzo quarto, ancora un sussulto in difesa: subiamo un'espulsione e le maglie della nostra difesa inspiegabilmente non si chiudono, permettendo ad un diagonale di attraversare l'area ed infilarsi sulla sinistra a fil di palo: 2-5. La preoccupazione per una possibile rimonta in breve si trasforma in tranquillità, quando Giachetti in posizione abbastanza centrale subisce fallo e repentinamente, con alza e tiro insacca la rete del 2-6. Si procede quindi all'ultimo intervallo con un vantaggio abbastanza ampio ma ancora non rassicurante, quindi Mister Fabrizi ancora una volta chiede attenzione e prudenza, perché tutto può succedere e non cede alla tentazione di far scendere in vasca Magni, per non metterlo troppo sotto pressione e rischiare di bruciare il suo esordio con una prestazione non all'altezza delle aspettative. Inizia l'ultima frazione di gioco con il Villa York che comanda ed il Bluewave li pronto a ripartire, ma l'andamento generale della gara non cambia. Il ritmo però gradualmente si abbassa, sia perché tutti hanno speso molto, sia perché i gialloverdi capiscono che più passa il tempo e più il vantaggio diventa incolmabile. Ma gli avversari sono ancora determinati nel cercare la rimonta e continuano con azioni d'attacco senza un particolare schema ma pur sempre insidiose. Infatti basta una distrazione sulla destra per consentire ad un giocatore di aggirare la marcatura ed infilare un pallone a fil di palo: 3-6. A questo punto ci troviamo di fronte ad un bivio: rallentare il gioco e far passare il tempo, rischiando però di subire, oppure cercare di incrementare il vantaggio, rischiando però di morire d'infarto? Scegliamo saggiamente una giusta via di mezzo: rallentiamo il gioco rischiando comunque l'infarto. La tattica funziona: rallentando la manovra, costringiamo gli avversari ad uscire allo scoperto, li facciamo attaccare e poi ripartiamo in contropiede. In una di queste sequenze, un lancio lungo dalla difesa raggiunge Mione che si sta involando sulla destra e, arrivato di fronte al portiere avversario, stavolta non sbaglia e con freddezza mette dentro la rete del 3-7. Stavolta, a due minuti dalla fine, sembra proprio fatta, il vantaggio è decisamente incolmabile e finalmente i gialloverdi possono amministrare il gioco fino alla fine. C'è tempo per l'ultimo sussulto del Bluewave che nel finale riesce a mettere a segno la rete del 4-7 ma tutti sanno perfettamente che la partita è conclusa. Tutti tranne uno: Francesco Magni. L'uomo venuto dal Nord, quello che per anni è stato il simbolo di questa squadra è finalmente pronto per scendere in acqua; ad un minuto dalla fine, tra il boato del pubblico sugli spalti fa il suo ingresso in campo insieme ad Amato, per quello che resta di una partita già finita. I due in avanti si muovono bene, giocano un buon pallone, forniscono spunti interessanti, ma a pochi secondi dalla fine, la palla arriva a Magni che si trova a centro campo spostato sulla sinistra: lui non ci pensa due volte e memore delle sue prodezze di un tempo dalla distanza, lascia partire un tiro che interrompe la respirazione di tutti, attraversa metà campo e viene deviato solo all'ultimo istante dal portiere avversario che sembrava ormai battuto. Sarebbe stato effettivamente troppo, far segnare uno che non si fa un bagno da circa un anno, quindi la partita finisce qui, con la vittoria di un Villa York finalmente caparbio ed in crescita che ha dimostrato compattezza e determinazione, doti indispensabili per poter continuare a sognare. Villa York: 20 anni di esagerazioni!